

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato (lira 33), per un semestre (lira 18), per un trimestre (lira 8) tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tellini

(ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 verso il piano — Un numero separato costa centesimi 40, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina, centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 22 Giugno

Un dispaccio oggi ci annunzia che al suo arrivo in Praga l'imperatore Francesco Giuseppe fu accolto da una folla immensa con dimostrazioni di grande entusiasmo. Ma questa è la parte meno importante del viaggio imperiale in Boemia. Terminata la festa dell'accoglienza, bisognerà pensare alla maniera di soddisfare i voti di quelle popolazioni. La corrispondenza della Boemia ci dicono che Beust è pronto a fare tutte quelle concessioni che sono compatibili alla costituzione generale dell'impero: frase che per eriti significherebbe poco per sé medesima, se le corrispondenze non aggiungessero che le proposte del ministro furono favorevolmente accolte dalla maggioranza della popolazione.

La Nordd. Allg. Zeit. ha un articolo, in cui espone l'esito delle ultime perquisizioni eseguite ai bagni di Landek. Dice essersi trovati documenti autografi del ministro conte Platen, dai quali risulta che il conte d'Annover o il conte Platen furono direttamente promotori di tutte le agitazioni guelfe, come pure delle poesie scritte e della pubblicazione del giornale. Il punto più importante è il programma di Platen, che dichiara la Prussia nemica comune di tutti i paesi, chiede, come obbligo imposto dalla propria conservazione, una lega di tutte le piccole Potenze colla Francia, per abbattere la Prussia e ricacciarla oltre l'Elba. Viene aggiunto che ciò è possibile, perché all'Annover esiste un'energica resistenza; il disfattismo dello Stato degli Hohenzollern non è soltanto un interesse della Francia, ma eziandio di tutte le piccole Potenze, che veggono nella Francia la loro protettrice.

I giornali di Vienna prendono invece in ischerzo questa pretesa scoperta della polizia di Berlino, perché di fatto risulta che la persona sequestrata ai bagni di Landek non era che un giovinetto poeta che per la gran questione del campare si era dato ad inneggiare in versi al re Giorgio ed il suo paese e le sue avventure o sventure, ed in cambio di queste dimostrazioni poetiche riceveva dei sussidi in denaro dalla corte guelfa e dei complimenti mediante il ministro di re Giorgio, conte Platen. Le carte quindi compromettenti perquisite a questo sospetto agente guelfo sarebbero i manoscritti delle sue poesie e le lettere cortesie di ringraziamento del conte Platen; la polizia di Berlino dunque, al dire dei fogli viennesi, avrebbe pigliato un granchio solenne e si sarebbe trovata con una mano piena di mosche che all'aprile fuggono via.

In una delle ultime sedute del Reichstag a Berlino si discusse il progetto d'un impero per la marina, che vennero adottate e riforme alla proposta del Governo. In tale occasione parlarono i due generali de Ronon e Moltke. Il discorso di quest'ultimo fece molta impressione, massime a Parigi. Ecco un brano: «Quale uomo ragionevole, disse Moltke, non dovrebbe desiderare che le enormi spese, che si fanno in Europa per armamenti, venissero impiegate invece a scopi di pace? Però sulla via delle discussioni internazionali non si otterrà mai questo scopo. La guerra non è altro che la continuazione della politica con altre armi. Non vedo per quello scopo che un modo possibile, o quasi, o che nel cuore di Europa si formi una potenza, la quale, senza essere conquistatrice, sia abbastanza forte da poter impedire la guerra ai suoi vicini. Appunto perciò credo che, se mai questa opera benefica potrà riuscire, l'iniziativa partirà dalla Germania, ma solo quando la Germania sarà abbastanza forte, cioè unita. Anche nel militare, signori, seguimmo i progressi della scienza e le invenzioni che sono state fatte altrove. Ma la invenzione non è di gran lunga giovevole, se i suoi effetti non corrispondono alle esigenze della guerra. Fu detto che il Governo russo vuole abolire le armi esplodenti. Ma si tratta solamente che la Russia non vuole introdurre le palle esplodenti da facile; se però il Governo russo abolirà gli shrapnell's e le granate sino a tanto che altre potenze se ne servono, su ciò ho motivo di dubitare. Mei signori, i nostri vicini lo sanno, anche quelli che fuggono di non saperlo, che noi non abbiamo intenzioni aggressive. Ma devono anche sapere che non vogliamo lasciarci attaccare e perciò abbiamo di un esercito e di una flotta.

I giornali austriaci continuano ad essere pieni d'informazioni sugli affari della Serbia. La maggior parte non sono che riproduzioni di preconcetti giudizi. Va però accennata la seguente circostanza narrata da un corrispondente del Panderer di Vienna: «C'è che dimostra in modo evidente che la congiura era preparata da gran tempo e che il partito rivoluzionario non dubitava della riuscita dei suoi progetti, si è che un professore, prima dell'attentato, disse ai suoi scolari: «È giunto il momento di

proclamare la repubblica oppure di chiamare al trono Karageorgewitch. Uno degli scolari però gli rispose: «Se Karageorgewitch mette il piede sul suolo della mia patria, prenderò un'arma per ucciderlo come un cane!». Quel professore venne arrestato. Gli arresti son più di 50, ma furono tutti eseguiti segretamente, perché, altrimenti, gli accusati sarebbero stati sbranati dal popolo esasperato contro i nemici del principe assassinato.

Il Clero austriaco, più zelante della Corte di Roma che si limitò a protestare, è deliberato a far guerra ad oltranza alle leggi interconfessionali che modificano il Concordato. I vescovi, nelle loro lettere pastorali, dichiarano nulle e non avvenute le leggi sul matrimonio civile, sulla libertà di coscienza e sul pubblico insegnamento, protestando che le disposizioni del Concordato con Roma sono inviolabili. Il linguaggio adoperato dai vescovi è tale da degenerare in aperta rivolta contro il governo.

Vi ha chi prevede che la Camera dei Lords respingerà con non meno di un centinaio di voti la proposta di Gladstone per la soppressione della Chiesa ufficiale in Irlanda. La Camera Alta si mostrerebbe ostile non solo alla legge di soppressione, ma anche alla misura di conciliazione votata dal Parlamento circa la sospensione delle nomine ai benefici anglicani in Irlanda. Si spera tuttavia che l'agitazione popolare trionferà di queste resistenze, facendo prevalere il principio moderno di libera Chiesa in libero Stato.

In questi ultimi giorni il governo spagnolo ha dovuto avere nuovi timori intorno alla pubblica tranquillità, perché ha concentrato considerevoli forze a Valladolid ed a Burgos: tutte le truppe che formavano la guarnigione di Santander sono partite, precipitosamente, e non è rimasto un solo soldato in quella città. Sono state mandate truppe nella Castiglia da Sotomayor e da altri luoghi. Tuttavia se per momento si può temere una sommossa sopra un punto o sopra un altro della Castiglia, la politica vi è completamente estranea. Soltanto la mischia può oggi suscitare turbolenze, sia nella Castiglia che in altre provincie, in cui la fama comincia a farsi crudelmente sentire. Torne formata da centinaia d'uomini percorrono il paese dimandando elemosine e bene spesso con modi assai minacciosi.

Secondo quanto leggiamo nella Liberté i rappresentanti di Prussia, Inghilterra e Italia a Parigi si adunarono tra breve dal sig. di Moustier per stabilire d'accordo l'ordinamento della commissione finanziaria incaricata di sorvegliare e amministrare le finanze del bey di Tunisi, conforma alla domanda del governo francese accettata dallo stesso Bey.

Le truppe inglesi si ritirano basi dal'Arabia. Ma a Zula rimangono le compagnie di zappatori di Madras e Bombay, il corpo dei lavoratori militari, il corpo dei culi del Bengala, ed il 3.º ed il 25.º reggimento di fanteria. Da questo genere di truppe i giornali traggono le conseguenze che l'Inghilterra voglia erigere forti e batterie ed eseguire lavori di porti e quindi piantare una stazione sul Mar Rosso. Qui pur sieno la cosa, niuno vuol credere che l'Inghilterra sia per ritirarsi a mani vuote.

## L'IMPERO FRANCESE,

L'Italia e la libertà in Europa.

IV.

L'Imperatore e l'Impero.

Le idee napoleoniche mostravano che il nipote avrebbe fatto una seconda edizione dell'impero, corretta e migliorata coi pentimenti dello zio a Sant'Elena, e colle idee contemporanee volgarizzate. Per l'esterno doveva prevalere il principio delle libere ed amichevoli nazionalità e del voto dei popoli, del comune concorso alle garantigie della comune libertà o sicurezza, alle grandi vie mondiali del libero traffico, fiorente nella pace; per l'interno la libertà, la rappresentanza vera e l'armonia delle classi sociali e dei loro interessi, invece che l'antagonismo ed il monopolio, la educazione del popolo, l'associazione per tutti gli scopi economici e sociali, il lavoro assicurato e compensato, lo studio di tutti i miglioramenti agrarii, industriali o morali, la libertà insomma che guida sicura e franca il progresso e che non si circonda di cautele e di diffidenze. Era un programma che certo potevano farlo tutti; ma chi meglio per metterlo in atto dell'erede di un gran nome, nel quale si era personificata la rivoluzione del 1789 e la pratica applicazione dei principi allora proclamati? Se lo avessero lasciato fare l'imperatore!

Nel 1848 gli Inglesi avrebbero fatto una riforma, i Francesi fecero, secondo il loro costume, una rivoluzione, per desiderare subito dopo una restaurazione. Ogni restaurazione, però si fa col più vecchio di data. Esclusi gli Orleans, non si veniva già ai legittimisti, ma prima alla Repubblica, poscia al Bonaparte, all'impero, per preparare quindi di nuovo il campo alla dinastia borbonica. Intanto a ristabilire il principio di autorità, a vendicarsi della poca abilità dei repubblicani, ed impedire il disordine e la minaccia di una violenta soluzione della questione sociale, fu accolto volentieri il principe Luigi Napoleone, prima come presidente eletto, poscia fattosi da sé, indi come imperatore. Ecco adunque una dittatura, non temporaria, non vitalizia, ma resa perpetua con una dinastia.

Il dittatore, com'era naturale, assunse per sé solo tutta la responsabilità; e ciò tanto più che l'opinione pubblica aveva decretato essere egli l'uomo della Provvidenza. Ma siccome si trattava di assumere una dittatura a tempo indeterminato e di fondare anche una dinastia, l'imperatore fece sentire che messo ordine a tutto la libertà avrebbe coronato l'edificio del grande Impero. Esso era intanto il rappresentante della democrazia, la quale coronava sé stessa; e tale principio inalzò poscia al grado di teoria nella prefazione alla vita di Cesare; egli, come Augusto, tribuno perpetuo del popolo francese. Ma non aveva l'imperatore scambiato il luogo ed il tempo? Intanto si mise in grado di fare buon uso della dittatura.

Non c'è che dire, Napoleone mise ordine a molte cose. Le strade ferrate, che prima non si facevano, si fecero quasi tutte, graduando una prima, una seconda, una terza rete, altre strade nazionali provinciali, comunali si costruirono pure, i canali si migliorarono e si resero franchi, le miniere si scavarono meglio, si rimboscarono le montagne e le lande, si bonificarono terreni incolti, s'introdussero irrigazioni, si regolarono fiumi, si rinnovarono con estese costruzioni la capitale ed altre delle principali città, si affrancarono le materie prime per la industria, alla quale si profuse l'istruzione tecnica e professionale, si accordarono premi all'agricoltura, si fecero radunanze ed esposizioni, si riformò in senso liberale le tariffe doganali per la via indiretta dei trattati di commercio e di navigazione, si apersero scuole popolari e si migliorarono tutte assieme alla sorte dei maestri e dei curati di campagna, si promossero anche le associazioni di mutuo soccorso, le biblioteche popolari, si avvantaggiarono le condizioni del soldato. Insomma si fece, che il popolo francese potesse sinceramente gridare: Viva l'imperatore! Tutto questo però comandando Cesare e gli altri obbedendo: e la corona dell'edificio non veniva ancora.

Al di fuori, Napoleone, d'accordo coll'Inghilterra, e fu ottimo pensiero, aveva arrestato la Russia che voleva marciare sopra Costantinopoli, ed incoraggiato l'Italia nel Piemonte: ma forse egli ebbe gelosia più presto della libera alleanza che non del nemico della libertà. Però aveva detto, che l'impero era la pace; ed a lui premeva di non vincere troppo e di convocare l'Europa a Parigi a cancellare l'opera del trattato di Vienna. Ivi si stipularono a vantaggio dei popoli della salvata Turchia certe garantigie, che poscia non vennero mai fatte osservare; ma quei patti stanno pure contro la Porta che non li osserva ed a favore delle nazionalità tuttora incomposte dell'Europa orientale. Peccato che l'Europa liberale lasciasse a quei popoli il ricorso d'appello presso alla Russia, togliendo così a sé stessa il frutto di un pensiero generoso a cui la Porta salvata non poteva sottrarsi. Fu allora che in ordine al programma del prigioniero di Ham, l'imperatore fece accettare alcune massime e principii liberali di politica internazionale, circa ai corsari ed agli arbitri pacifici. Nè a questi principii derogò poscia l'imperatore, poiché non perdette occasione per chiamare a consulto le internazionali circa alla moneta, alle misure ed altro, come procurò che il canale dell'Istmo di Suez, sebbene sotto al suo patronato, fosse opera europea.

La guerra italiana, quali si fossero gli acquisti della Francia, era una guerra di emancipazione, alla quale non si pose ostacolo poi allorché si trattò di lasciar corso all'alleanza italo-prussiana, che doveva arrestare, sebbene non tutto, all'Italia anche il Ve-

neto; ma la contraddizione di Roma è funesta del pari all'Italia ed alla Francia, alla pace ed alla libertà.

Con quale diritto l'impero francese ha da impedire ad un popolo, ad una Nazione di possedersi, e fa violenza ai Romani ed all'Italia per sostenere un trono, la cui esistenza è una doppia offesa alla libertà, giacché mantiene non soltanto l'assolutismo politico ma l'assolutismo religioso, che poi aduggia della sua ombra funesta la libertà dei popoli che lo sopportano?

La Francia fa violenza prima di tutto ai Romani. Una violenza, se non giustifica, scusa le altre. La contraddizione al principio del voto dei popoli è una contraddizione al programma napoleonico, che lo falsa per intero e lo rende nullo. Ma l'offesa al diritto dell'Italia contraddice altresì al principio di nazionalità. Così, mentre è tolto valore al plebiscito francese, è tolto valore alla politica napoleonica delle individualità nazionali libere ed indipendenti, è tolta la forza sulla quale riposava l'impero francese. Imperatore ed impero sono già menomati di fatto da questa troppo madornale contraddizione al proprio principio ed al proprio programma, che avevano iniziato: il nuovo diritto europeo sulla base della giustizia e della libertà. Ecco adunque l'impero che mina se stesso colle sue contraddizioni.

C'è di più, che l'Italia, non potendo vedersi interamente libera, né rinunciare nemmeno per poco ad una parte nobilissima di sé stessa, né lasciare nel proprio seno congiurare coi retrivi ed assolutisti di tutta l'Europa un Governo assolutista e teocratico che abusa della religione per i pessimi suoi scopi; l'Italia viene ad essere indebolita, resa impotente a costituirsi definitivamente ed alienata dalla Francia, alla quale sarebbe stata utilissima alleata nella emancipazione delle nazionalità dell'Europa orientale.

V'ha di più ancora, che l'assolutismo teocratico, albergato a Roma sotto le ali del papato ed in nome di una religione, congiura per la restaurazione in Francia ed in Italia e quindi contro l'impero e la dinastia napoleonica ed il programma imperiale.

Nè basta: che l'assolutismo politico e religioso fatto base del cattolicesimo professato dalla maggior parte delle nazioni latine, le costituisce tutte in un grado d'inferiorità rispetto alle Nazioni germaniche, le quali professano il principio di libertà di coscienza. E questa un'altra contraddizione al programma napoleonico di rialzare le Nazioni latine, col quale pretesto si fece anche l'inconsulta spedizione del Messico. Ma qui spunta la falsa idea del programma, che l'impero francese debba esercitare un protettorato sulle Nazioni latine e sui popoli cattolici, e quindi sul papato. Protettorato, perché? Qui, sta l'errore; poiché il protettorato produce per lo appunto gli effetti contrarii di quelli desiderati dall'imperatore.

Ogni protettorato diretto ed imposto è una servitù per il protetto, e genera naturalmente una reazione contro al protettore. La prova materiale ed attuale di questo la offrono all'imperatore lo stesso papa protetto ed il partito cattolico che domanda la protezione e che si contano tra i primari avversarii dell'impero. Poi, ammettiamo anche un momento, che la più potente fra le Nazioni latine possa esercitare un protettorato sulle altre, un protettorato che ad ogni modo costituirebbe per queste un' inferiorità di diritto, oltretutto di fatto, della quale ognuna di esse se ne offenderebbe, cercando di reagire contro: ma che significa il protettorato di una religione, il protettorato cattolico? Significa, che l'Europa torna indietro fino alle religioni politiche, alla schiavitù delle coscienze, alle religioni della spada come l'Islamismo. Che lo Czar delle Russie voglia per sé questa parte, lo si comprende, ma non si comprende punto nell'autore delle idee napoleoniche, che è un amico della libertà. Religione senza libertà e spontaneità non ce n'è e non ce ne può essere; ed il protettorato cattolico esercitato dall'impero sarebbe appunto la servitù della Chiesa, la decadenza del sentimento religioso che deve essere libero, la immobilità e la inferiorità dei popoli cattolici e delle Nazioni latine.

Il fatto è, che essendo la Francia una grande Nazione, la maggiore fra le latine e fra le professanti la religione cattolica, eserciterebbe tanto maggiore e più legittima e più sicura e più costante influenza sulle Nazioni



latino o cattolico minori, quanto meno cor-  
casso il protettorato. Una libera alleanza colla  
Francia per iscopi comuni, come mai non do-  
vrebbero accettarla l'Italia, la Spagna, il Por-  
toghale e fino gli Stati d'origine spagnuola o  
portoghese dell'America?

L'America meridionale non sente fin d'ora  
il bisogno di mantenere l'equilibrio colla set-  
tentrionale. Se sono lasciati liberi, ed assien-  
rati contro gli interventi europei, quegli Stati  
americani non sentono di doversi alleare, per-  
chè almeno la potente Repubblica di razza  
Germanica non gli invada? Il Portoghale non  
sente che la sua indipendenza sarà patrocina-  
ta dalla Francia? La Spagna non si sente  
più assicurata della propria indipendente esi-  
stenza dalla libertà in Francia e dovunque,  
e non deve comprendere che con lei si può  
procedere a propagare utilmente la civiltà eu-  
ropea nell'Africa? L'Italia, resa che sia li-  
bera e padrona tutta di sé, non è la naturale  
alleata della Francia nel mantenere la libertà  
del Mediterraneo, del Mar Nero, del Mar Rosso,  
degli istmi e degli stretti, di tutte le grandi  
vie del traffico mondiale, e nel promuovere  
l'apertura di queste vie, nell'assicurarle con  
una polizia comune, nel costituire nell'Eu-  
ropa orientale e tutto attorno al bacino del Me-  
diterraneo le nazionalità indipendenti, nello  
estendere il cristianesimo ed il traffico comu-  
ne e la civiltà, nello imporre un limite alla  
preponderanza delle Nazioni germaniche col  
suscitare le forze vive nelle Nazioni latine,  
facendo così più vera ed equa la società  
delle Nazioni libere, nell'impedire il traboc-  
car dell'assolutismo russo sopra l'Europa?  
Tutte assieme queste Nazioni non presentano  
desse un glorioso passato comune del mondo  
latino, non sono legate tra loro dalla vici-  
nanza e da comuni interessi, non hanno per  
la loro posizione geografica rispettiva per o-  
biettivo le regioni più vicine dell'Africa e del-  
l'Asia, e non vi hanno grandi acquisti di forza  
da fare colle loro espansioni, che sarebbero  
minori e più incerte dell'avvenire ad essere  
esclusive? Dovrà essere proprietà della sola  
razza germanica il seminare nazioni libere e  
civili nel mondo, per accrescere così la pro-  
pria potenza? Si dovrà lasciare che la con-  
quistatrice Russia possa invadere coll'assolu-  
tismo e conquistare quei paesi, che sono nel  
raggio delle nostre influenze e della nostra  
civiltà?

L'uguaglianza di diritto nella libertà è quel-  
la che potrà aggregare le Nazioni latine at-  
torno alla libera Francia in questa azione co-  
mune, e veramente umanitaria; mentre il pro-  
tettorato imposto condurrebbe ciascuna di  
queste Nazioni e specialmente l'Italia a cer-  
care altrove le alleanze ed un equilibrio, che  
non si combina con un celere movimento di  
progresso.

Per la stessa ragione il cattolicismo ha bi-  
sogno di ravvivarsi colla libertà, e dove è  
vivo realmente di mostrarsi tale, e di essere  
tolto una volta agli abbracciamenti di Mez-  
zenzio con quel cadavere che è il potere tem-  
porale e l'infallibilità del papa. Se si vuole  
la corruzione e la morte del cattolicismo, si  
proteggano pure questo corpo in dissoluzione  
che è il potere temporale e questa infallibi-  
lità del papa a cui nessuno crede; non crede  
l'imperatore perchè la combatte colle parole  
e colle opere nel *Sillabo*, non crede il clero  
francese, perchè irreverentemente lo inter-  
preta, cercando indarno di metterlo in armo-  
nia colla ragione e colla civiltà; non crede il  
supposto infallibile perchè dice parole e fa  
atti che si contraddicono, e che manifestano  
tutti i giorni dei dubbi sopra il valore di que-  
sto specifico, che doveva assicurarli la vita  
eterna.

Se si crede invece alla vita del cattolicismo,  
bisogna prima di tutto lasciare libero a tutti  
di essere e professarsi cattolici nel modo che  
credono, di unirsi in Comunione, di eleggere  
i loro ministri di primo grado nelle Chiese  
parrocchiali, di secondo nelle Chiese provin-  
ciali, di terzo nelle Chiese nazionali, di unico  
e superiore nella Chiesa universale di tutta  
la Comunione. Così, e così soltanto il cattoli-  
cismo potrà mostrarsi vivo, potrà accrescersi,  
potrà propagarsi, potrà accogliere di nuovo  
molti dissidenti, potrà restaurare nelle Nazio-  
ni latine il sentimento religioso e potrà dare  
ad esse, anche sotto a tale aspetto, una in-  
fluenza maggiore sopra le Nazioni, la cui mag-  
gioranza professa ora altre credenze.

Ecco un'opera degna di chi proclamò il  
suffragio universale, il voto dei popoli ed il  
principio delle libere individualità nazionali.  
Ma proteggere colla spada il cadavere del  
papato in onta all'Italia, alla libertà, alla re-  
ligione, e pretendere di esercitare un protet-  
torato sui cattolici, come lo czar sui sismatici  
orientali, è un diminuire il numero dei cattoli-  
ci, un accrescere i nemici dell'Impero fran-  
cese, un menomare la libertà e la forza della  
Francia e di tutte le Nazioni latine.

Allora, e per questo principalmente, ne vie-  
ne alla Francia il timore di veder sorgere la  
nazionalità germanica attorno alla Prussia, il  
bisogno di armarsi per impedirla, l'impossi-  
bilità di farlo per mancanza di utili alleati e  
per la certezza che la Prussia in tale caso  
farebbe alleanza colla Russia assolutista, a  
danno gravissimo di tutta l'Europa libera e  
civile.

Una guerra contro la nazionalità germani-

ca, anche felice che fosse sul campo di bat-  
taglia nei primordii, non potrebbe risultare  
che a danno della Francia, della libertà, delle  
Nazioni latine o di tutte le Nazioni libere del-  
l'Europa civile in fine. Contro la Francia  
vincitrice ci sarebbe la coalizione bella o pro-  
parata; coalizione, alla quale, per la salute  
propria, dovrebbero forse, loro malgrado, par-  
tecipare anche gli amici della Francia, tem-  
endo di essere danneggiati o fin minacciati  
nella loro esistenza dalla neutralità.

Ecco adunque come la mancanza protratta  
della corona dell'edificio colla libertà all'in-  
terno, e la contraddizione al principio del vo-  
to dei popoli e delle libere individualità na-  
zionali al di fuori, menomano grandemente i  
buoni effetti della dittatura imperiale e li con-  
vertono in mali della Francia e dell'Europa. I  
punti neri confessati dall'imperatore s'in-  
grossano al di dentro ed al di fuori; e se Na-  
poleone III ebbe sopra Napoleone I il van-  
taggio della eredità del nome e di essere  
stato in prigione prima di essere fatto impe-  
ratore, e di avere avuto campo di studiare  
gli errori ed i pentimenti dello zio, egli ha  
poi lo svantaggio di contraddirsi più profon-  
damente per non avere il coraggio di rinun-  
ziare a tempo ad una dittatura impossibile,  
non avendo più oggetto.

Napoleone III, dopo avere professato prin-  
cipii certi che gli valevano l'acconsentimento  
della sua dittatura, ora colle contraddizioni e  
colle titubanze è diventato un incognito al  
popolo francese, alle Nazioni europee, a sé  
stesso. Il dittatore è consumato e morto pri-  
ma che sia abolita la dittatura. Lo scopo di  
questa poteva pure essere raggiunto, riaffer-  
mando francamente i principii dinanzi alla li-  
bera Nazione, e fidando che tutti i popoli  
cammineranno per quella via, tostochè sap-  
piano che cosa vuole la Francia, chiamata  
dal suo imperatore, erede della seconda rivo-  
luzione, ad innovare l'Europa ed a confede-  
rarne le Nazioni nella comune civiltà e nel  
progresso, nella giustizia e nella libertà!

Il prigioniero di Sant'Elena ne' suoi pen-  
samenti ci fece comprendere che molte grandi  
cose avrebbe fatto ancora, se gli avessero ba-  
stato le forze. La storia dice che le grandi  
cose ebbe il torto di non farle comprendere  
ai popoli che dopo, ed ebbe in ogni caso tor-  
to di non calcolare le sue forze. Le naziona-  
lità conculse si accorsero di essere più  
forti della Francia imperiale quantunque po-  
tente, la combatterono e la vinsero. Il falso  
Carlomagno non fece altro che produrre una  
reazione. Anche Napoleone III è debole, de-  
bolissimo contro la libertà, contro il voto  
delle nazioni; ma potrebbe essere forte, for-  
tissimo col fare nulla, e soltanto proclamando  
ciò che è giusto e ciò che è voluto da tutte  
le Nazioni; lasciando supporre che la spada  
della Francia per questo, ma per questo solo,  
potrà dare il tracollo alla bilancia.

La seria responsabilità personale di Napo-  
leone III è cominciata. Egli si trova in caso  
di correggere ancora, in parte almeno, i pro-  
prii errori. Lo farà egli? Temiamo di no,  
giacchè ha perduto il senso della situazione,  
dacchè abusò delle dittature mantenendola al  
di là dei limiti naturali di ogni dittatura. Egli  
piuttosto mostra l'intenzione di perpetuarla  
in sé e nella sua dinastia. Anche questa è  
una corona dell'edificio, ma è la corona de-  
gli errori con un errore massimo, il quale  
tornerà funesto a lui, e Dio non voglia a noi.  
Ci resta adunque di esaminare le condizio-  
ni dell'Impero quale si trova ora e di vedere  
quali effetti può produrre sull'Europa, sulla  
sua libertà in generale, e sull'Italia, in parti-  
colare.

Si parlava a questi giorni della improvvisa chia-  
mata sotto le armi di tutti i militari che si trovano  
in congedo illimitato, e si faceva naturalmente a que-  
sta notizia una frangia di commenti che lungo sa-  
rebbe enumerare. Ma la notizia non ha ombra di  
fondamento; essa ebbe origine da un semplice equi-  
voco. Il ministero della guerra ha determinato che  
in conformità della legge di reclutamento dell'eser-  
cito, i militari che si trovano in congedo illimitato  
abbiano a trovarsi presenti al capo luogo delle ri-  
spettive provincie per essere passati in rassegna an-  
nuale. Tali rassegne avrebbero dovuto aver luogo  
anche negli anni scorsi, ma le condizioni del Regno  
non lo permisero. I comandi militari delle provincie  
pertanto comunicarono or ora ai Sindaci della Co-  
muni l'ordine ministeriale, con preghiera di darne  
preventivo avviso agli uomini in congedo onde si  
tengano pronti a presentarsi il giorno che sarà sta-  
bilito per la rassegna, forniti di tutti gli oggetti di  
abbigliamento e di corredo militare, sotto pena di  
essere assoggettati a severe punizioni in caso di man-  
canza. Le rassegne saranno passate dai capi militari  
delle provincie in luogo aperto, e non dureranno che  
un giorno. Non si tratta dunque che di una misura  
disciplinare imposta al ministero dalla legge e dai  
regolamenti in vigore.

## ITALIA

**Firenze.** Leggiamo nel *Corriere italiano*:

Confermando la notizia che abbiamo data della no-  
mina dell'attuale ministro guardasigilli a procuratore  
generale del re presso il supremo tribunale di guerra,

dobbiamo aggiungere, secondo le nostre più accurate  
informazioni, che a consigliere di Stato, in luogo del  
Do Filippo, sarà nominato l'on. Borgatti, attual-  
mente consigliere della Corte d'Appello di Firenze,  
ed a questo posto che resterebbe vacante, sarà no-  
minato il sig. Tonli capo-divisione al ministero di  
grazia e giustizia.

**Roma.** Scrivasi da Roma all'Opinione che il  
Governo pontificio, per mezzo dei vescovi, negozia  
un prestito in Inghilterra, dopo non esservi riu-  
scito in Belgio ed in Francia; che il Governo au-  
strico, stante i mutati ordini politici, dichiarò di  
non pagare più gli annui tremila scudi che soleva  
dare al cardinale Reissach come cardinale protettore  
della Germania; che ritenuti posta l'ambasciata au-  
striaca a Roma venne ridotta a semplice legazione,  
con un ministro plenipotenziario e che l'arcivescovo  
di Parigi, monsignor Darboy, non ha alcuna proba-  
bilità di venire promosso al cardinalato nel prossimo  
concistoro.

## ESTERO

**Francia.** Stando all'*International* nel consi-  
glio dei ministri ch'ebbe luogo mercoledì alle Tuil-  
leries sotto la presidenza dell'imperatore Napoleone,  
si sarebbe discusso della questione tunisina, della  
situazione della Serbia e dell'effetto prodotto in ge-  
nerale dal viaggio del Principe Napoleone a Vienna.

**Prussia.** L'*International*, che si compiace  
molto nelle notizie a sensazione, dice che il signor di  
Bismarck è rimasto a Berlino e ha differito la sua  
partenza per osservare più attentamente e da sé  
stesso gli incidenti quotidiani nella dimora del prin-  
cipe Napoleone a Vienna.

Secondo lo stesso foglio, il più bellicoso di tutti  
a Berlino è il principe reale.

**Inghilterra.** Scrivasi da Londra che giove-  
di prossimo avrà luogo alla Camera dei lords, la se-  
conda lettura del bill relativo alla chiesa d'Irlanda.  
In quest'occasione s'impegnerà la lotta fra i parti-  
giani e gli avversari del bill. Il lord cancelliere ha  
dichiarato che ne proporrà la reiezione.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

### FATTI VARI

**Il prezzo delle carni.** — Ci scrivono:

Preg. signor Redattore!

Udine 22 giugno 1868.

Convinto che non fosse equa ed onesta cosa l'e-  
sigere lo stesso prezzo dalle differenti carni di un  
bove citando il fatto che in Francia, in Inghilterra  
ed in qualche città d'Italia a queste carni di-  
versi prezzi diversi secondo la maggiore o minor lor  
perfezione, scrivendo in uno dei patrii giornali in  
richiesi molti anni fa al Municipio nostro perchè  
fosse tolto questo abuso anche in Udine; ma quel  
mio richiamo rimase come tanti altri inesaudito.

Non avendo dopo quei di lontani potuto mutare  
di avviso in siffatta questione, anzi essendo sempre  
più persuaso dalla retitudine ed opportunità di quella  
mia istanza, sperando adesso che abbia sorti migliori  
con animo sicuro mi fo a rinnovare alla nostra mu-  
nicipale magistratura, ed allo scopo di avvalorarla  
coll'autorità di un illustre Savio italiano vivente, tra-  
scrivo le parole scritte con cui egli pertratta questo  
punto di economia vittuaria. «I beccai avendo in-  
teresse a meglio servire gli accorrenti più agiati che  
sogliono fare maggiori e frequenti provviste, danno a  
quei i migliori pezzi di carne cioè *fillette*, *coscia*, e  
*lombata* allo stesso prezzo con cui i non ricchi non  
possono ottenere che le porzioni d' inferiore qualità,  
quali, ad esempio, le costole, il collo ecc. ecc.

«Si commette dunque una patente ingiustizia  
permettendo che si vendano le carni scadenti all'i-  
stesso prezzo delle scelte, fide e di superiore qua-  
lità benchè spottanti allo stesso animale.»

Così il sig. Vallada nel suo celebre Trattato di  
Giurisprudenza medica veterinaria.

Non potendo dubitare che l'onorevole Municipio  
vorrà prendere a serio esame una questione che gli  
viene raccomandata in nome della scienza e della e-  
quità, seguendo l'esempio di tanti paesi civili vorrà  
quindi stanziare un decreto ove ingiunga ai beccai di  
fissare almeno due prezzi delle carni di buoi e delle  
bovine, come si fa per quelle dei vitelli, e ciò tanto più  
che nessun documento può derivare a questo traffico col  
cessare di sì grave abuso, potendo io farmi garante  
che anzi questo è desiderato da taluno dei nostri  
principali venditori di carni.

**La tassa otto per cento sul taglio  
di boschi.** Dalla Carnia si scrivono in data del  
20 corrente:

È obbligo di chi amministra la sostanza dei  
corpi morali di usare la stessa sollecitudine e cura  
che impiega per la trattazione degli affari proprii.  
Crediamo a nessuno ignoto che presentemente i  
Comuni debbono pagare la trasferta agli impiegati  
forestali per martellature di boschi, consegua, collaudi  
ecc. e che nessuno ignori come nelle altre Provincie

\*) In Inghilterra si danno 3 prezzi alle carni, in  
Francia tre, ed in alcune città italiane altrettanti.

del Regno non sussista la tassa otto per cento a fa-  
voro del R. Erario.

Crediamo del pari che la Carnia ed il Celero pri-  
ghino più di tassa otto per cento sui tagli di boschi  
comuni di quello che avrebbero pagato se tutti ora  
sussistesse l'imposta straordinaria del 33 1/3 per  
cento sulle predali; o se per questa sovrapposizione  
tanto reclamato ed il Governo ci sollevò, por ha ora  
dovremo scontenti di dosso una tassa a danno spe-  
cialmente dei Comuni montani del Veneto quasi  
tutti in dissesto finanziario?

Abbiamo parlato coi signori Sindaci e Segretari Co-  
munali onde la Carnia si unisca e faccia una pe-  
tizione al Governo, od al Parlamento, chiedendo l'a-  
bolizione di essa tassa, ed ora facciamo di pubblica  
ragione un tale desiderio, sicuri che faranno a gara  
i Preposti Comunali per vedere sollevate le aziende  
venture da tale tassa.

P. D.

**Il Clero di Gemona e l'istruzione  
pubblica.** Ci scrivono da Gemona in data  
del 21 corrente:

Permettete che vi racconti un piccolo fatto da cui  
anco una volta apparisce quali nemici abbia nel clero  
ogni idea di educazione popolare e di progresso.

Per meglio festeggiare il giorno dello Statuto in  
quella misura che è consentita dalle forze economi-  
che del Comune, il Sindaco aveva stabilito di fa-  
distribuire in quel giorno ai più distinti fra i fre-  
quentatori delle scuole serali per gli analfabeti un  
libro utile e perfettamente in armonia sia colle loro  
cognizioni che col loro stato.

Questo libro è la *Scienza del Contadino*, del sig.  
Pietro Fecit, uno dei pochi libri veramente popolari  
che si sieno scritti in Italia e nel quale la copia  
delle nozioni utili non va mai scompagnata da quella  
semplicità di forma che costituisce il merito princi-  
pale di questo genere di opere.

I premiati avevano dunque lietamente portato a  
casa loro il volume, e si proponevano di trarre dalla  
lettura di esso il maggiore profitto, quando l'arciprete  
e i suoi dipendenti si recarono nelle varie famiglie  
ove sapevano trovarsi una copia del libro, e sotto  
pretesto che questo contenesse delle cose non buone  
a sapersi, indussero chi lo possedeva a consegnarlo a  
questi nuovi censori.

Mi si assicura anzi che in una casa si procedesse  
all'abbruciamento del libro scomunicato. Il piccolo  
imitatore di Guzman e d'Albores si aspettava forse  
ch'io gli faccia un po' di *réclame* in proposito di  
questa sua buffonata da microscopico inquisitore.  
Niente affattissimo. Io, senza pronunciarlo il rinvio  
cognome, mi limiterò a dire che l'autore di questa  
farsa sciocca non può essere che un imbecille che  
confonde il secolo decimomano con quello proprio  
agli arresti.

Il libro incriminato e sequestrato dall'autorità ec-  
clesiastica, non offende manovamente né la reli-  
gione né la morale. Esso non fa che porgero delle  
cognizioni elementari a chi ne difetta. Sicuramente  
che la scienza non vi è trattata secondo il si-  
stema che ammette la fermata del sole operata da  
generale Giosué e la caduta delle mura di Gerico  
al semplice suono di alcune trombe. Ma siffatto  
che potesse essere diversamente. Bisognerebbe in  
tal caso che la scienza fosse trattata col sistema  
dell'ignoranza. Bisognerebbe in tal caso che il P. Se-  
chi medesimo cominciassero col chiudere il suo Osser-  
vatorio di Roma; anzi addirittura, senza citare persone,  
bisognerebbe che il genere umano rinunciasse all'uso  
del senso comune.

Pretendono fare i nostri reverendi cherici di  
perpetuare nel popolo le tenebre dell'ignoranza  
mentre la luce irrompe da tutte le parti? E non  
s'accorgono di quanto ridicolo essi si coprono con  
questa balorda pretesa? Hanno forse in pensiero di  
aggiungere al *Sillabo* un'appendice nella quale, tra  
gli errori moderni, siano annoverate anche tutte le  
scoperte dell'antropologia, della geografia, della storia  
naturale, dell'astronomia e di tutti in una parola  
quei rami che sono compresi nello scibile umano?  
Mi in tal caso i primi a sconsigliarli sarebbero gli  
eminentissimi e reverendissimi inquisitori romani,  
quelli vagliono bene che si tengano più che si può  
le moltitudini nell'ignoranza del vero, ma sono trop-  
po astuti e spavientati per secondare le smanie oscu-  
rante di qualche testa di legno che spinge que-  
st'opera indegna di resistenza fin oltre i limiti del  
buffonesco.

Intanto resta a sapere se l'autorità scolastica  
rappresentata dal Sindaco, abbia a rimanere sotto il  
peso dell'insulto che le fu fatto dal clero e se que-  
sto potrà continuare ad esercitare una propaggine  
perniciosa che potrebbe riuscire a rendere da-  
serte le scuole serali e ad attraversare tutto ciò che  
di buono si volesse intraprendere in ordine al pub-  
blico insegnamento.

Se saprà qualcosa in argomento, non mancherà  
di rendervene a tempo informati.

**I preti sono interessatissimi  
propugnare la irrigazione** colle acque

del Tagliamento e Ledra, e ciò è naturale. I pre-  
santi calcolano. Il parroco, se si assicura il raccolto  
del contadino, ha assicurato anch'egli il suo qua-  
drante. Di più egli ha meno occasioni di dover es-  
citare la carità verso il prossimo, e può esercitare  
piuttosto coll'obolo verso gli apostolici zuffi. Resta  
qualcosa per fare un viaggietto ad *ultima offe-*  
*storum*. Anche il povero cappellano assicura  
il suo salario, e forse si piglia qualche formaggio  
di più. Le prime anime ad accrescersi anche in  
il contadino povero che ha qualche comunale, so-  
le pecore. Laddove si possono mantenere qualche  
pecora invece di due, c'è forse da buscare un  
l'aguelletto pasquale, che, tenerio e ben nutrito,  
succo e gustoso veramente. Di più, quando le  
muni si trovano comode, hanno provvista la

zione  
quel p  
alle so  
mezzo  
anche  
pezzo c  
Qual  
qualche  
mille v  
vederli  
li torm  
che è l  
che lor  
Vogliam  
trilli, co  
questo i  
della ir  
monsign  
e non  
erano p  
del suo  
più con  
colle lo  
Nel  
acqu  
precc  
zione d  
possono  
videnza  
di corre  
mento e  
al Gover  
Le  
cava  
Riviera  
sti gior  
no paga  
quali n  
sottrarre  
salvare  
abbia, g  
l'acqua  
i nostri  
tosto de  
caso di  
gischie  
auto. Di  
cost att  
mento, c  
del gran  
ecc. Di  
appena r  
minagion  
tino. Or  
pronta n  
rigogliosa  
il raccolto  
un'epo  
prossimo  
mento d  
Se nel  
dei buon  
campo a  
prima ed  
e tenuta  
di più in  
Impedi  
quasi imp  
l'attinger  
delle gorn  
perato l'a  
coi seccbi  
povero con  
figliuoli, e  
ci meravig  
secreto face  
facilmente  
duzione, c  
tribuite se  
Torre, al  
tre success  
adunque lire  
adacquame  
teresse al  
calcolare le  
per l'uso  
per gli ope  
comprende  
no tenerli  
farsi o si f  
In un  
di beni ecc  
lato da 17,  
mostrazione  
del doppio  
Palm  
Processioni,  
Domini e d  
saggia ed o  
ben pensat  
addottata in  
Progr  
no esergiti  
tieri di Sard  
1. « Amo  
2. Gran s  
3. « La F  
4. Concer  
Cavallini.  
5. Cavatin  
6. « Fortu  
7. Il « Gi



zione e la cena per i figliuoli, quella poi di lana e quel po' di lino per filare, pensano anche un poco alle anime del purgatorio e fanno celebrare molto messe con bello limosino. Forse ci sarà per il prete anche qualche buon paio di calze di lana o qualche pezza di tela.

Qualcheduno crede, che noi vogliamo mangiarci qualche prete ogni mattina per pasto quotidiano. No, mille volte no: anzi, se desideriamo qualcosa di vederli appunto guarire da quel male di fegato che li tormenta per quel temporale che va in fumo, e che è una grande miseria, aiutando a spolarli anche loro, ed a renderli invidi a tutti i galantuomini. Vogliamo piuttosto vederli contenti tutti e bene nutriti, come nei migliori tempi di altri tempi. Per questo appunto li esortiamo a fare la propaganda della irrigazione. Chi sa che alcuni di essi, malgrado monsignore, non leggano queste scomuniche parole e non ne facciano loro pro? Quando i nostri preti erano più contadini, e lasciavano al papa la briga del suo Regno di questo mondo, non soltanto erano più contenti, ma anche facevano maggiore frutto colle loro prediche.

**Nel territorio irrigabile dalle acque del Tagliamento e Ledra** parecchi comperano beni ecclesiastici nella aspettazione di farli valore molto più del prezzo al quale possono ottenerli adesso. Questo fatto onora la previdenza dei Friulani. Noi godiamo, che prima ancora di correre per questo territorio le acque del Tagliamento e Ledra, ora inutili, arrechino un vantaggio al Governo ed alle Fabbricerie.

**Le acque delle rogge di Udine cavate dal Torre e di quella di Riva** cavata dal Tagliamento, si trovano in questi giorni molto scarse, sicché gli opifici che l'hanno pagate, ne mancano sovente. Il fatto proviene da un provvido abuso dei possessori di terra vicine, i quali nottetempo fanno dei tagli negli argini per sottrarre quelle acque ed adacquare i loro campi e salvare così il raccolto. Diciamo provvido questo abuso, giacché esso dimostra che, potendo avere acqua senza rubarla e senza incorrere nella multa, i nostri intelligenti contadini saprebbero approfittare tosto dell'acqua derivata per gli adacquamenti in caso di siccità. Molti incorrono volentieri nella multa, giacché questa è sempre minore del vantaggio ottenuto. Difatti la cosa è chiara. Un solo adacquamento così ottenuto può salvare un intero raccolto di frumento, che altrimenti andava perduto; e così dicasi del grano turco, della fagiolata, dell'erba medica ecc. Di più la terra può disporsi di maniera, che appena raccolto il frumento, si rese possibile la seminazione ed il pronto germogliamento del cinquantino. Ora ognuno sa, che l'ottenere una bella e pronta nascita del cinquantino ed una vegetazione rigogliosa nel primo stadio, equivale ad assicurarsi il raccolto, altrimenti dubbio nella sua riuscita. Con un solo adacquamento a tempo, il calore del luglio prossimo, e la prima pioggia od un altro adacquamento d'agosto assicura il raccolto.

Se nel Friuli da irrigarsi si potessero assicurare dei buoni raccolti di cinquantino, facilmente ogni campo avrebbe i due suoi raccolti; cioè il frumento prima ed il cinquantino poi. La terra lavorata sempre e tenuta netta così dalle cattive erbe, produce anche di più in grani.

Impedire l'abuso della sottrazione dell'acqua è quasi impossibile; giacché nessuno potrebbe vietare l'atterrerla. Ora si sono veduti di quelli che messo delle gorne di tavole sopra due cavalletti, hanno operato l'acquamento attingendo nelle rogge l'acqua per i secchi. L'opera è più faticosa; ma quando il povero contadino ha da salvare il pane per i suoi figliuoli, egli va incontro alle più dure fatiche. Come ci meravigliammo noi adunque, se un c'leolo di scieto facesse conoscere che sopra 400.000 campi facilmente adacquabili, senza nessuna importante riduzione, tutte le acque del Tagliamento e Ledra, distribuite sopra tutto il territorio tra Tagliamento e Torre, almeno 50.000 ne approfitterebbero e per tre successivi adacquamenti potrebbero facilmente e a due lire all'anno per campo? Con soli costosi adacquamenti si avrebbero 250.000 lire, cioè l'interesse al 5 per cento di cinque milioni. C'è senza calcolare le irrigazioni regolari e stabili, né l'acqua per l'uso degli uomini e degli animali, né quella per gli opifici. Invece di fare dei calcoli difficili a comprendersi da chi non ne ha l'esperienza, è buono tenersi a questi calcoli elementari, che possono farsi e si fanno realmente da ogni contadino.

**In una vendita di terre irrigue** di beni ecclesiastici a Legnau il prezzo venne portato da 17.500 a 36.000 lire. Sempre la stessa dimostrazione di fatto, che la terra irrigabile vale più del doppio della non irrigabile.

**Palmanova.** L'Autorità di P. S. proibì le processioni, fuori di Chiesa, dell'ottava del Corpus Domini e di S. Antonio. Tale misura oltre ad essere saggia ed opportuna, è anche conforme al voto dei ben pensanti, e sarebbe da desiderarsi che venisse adottata in tutti gli altri luoghi.

**Programma dei pezzi musicali** che saranno eseguiti dalla Banda del 1.º Reggimento Granatieri di Sardegna questa sera in Mercatovecchio.

1. « Amore, e Diavolo » Marcia, Malinconico.
2. Gran sinfonia dell'« Assedio di Corinto » Rossini.
3. « La Figlia di Comoro » Mizulka. N. N.
4. Concerto per Clarinetto « Souvenir de Norma » Cavallini.
5. Cavatina variata del « Trovatore » Verdi.
6. « Fortuna » Valtzer, Lab. tal.
7. Il « Giardino di Vienna » Polka, Strauss.

**Teatro Minerva.** Senta la decisione presa dall'onorevole Società del Teatro Sociale, cioè di non aprire il detto Teatro in occasione della prossima stagione di S. Lorenzo, la sottoscritta si pregia di annunziare che in sostituzione a ciò, sarà dato nel Teatro Minerva un grandioso spettacolo d'Opera in musica con distinti artisti, o nulla sarà dall'impresa trascurata onde questo riesca di piena soddisfazione del pubblico.

L'Impresa.

**Pubblicazioni dell'editore G. Goecchi di Milano.** Del Museo Popolare è uscito il fasc. 4. del 4. vol. contenente uno scritto di G. Ballatore sulla Fotografia e uno di F. Dobelli sull'aria e sulla vita. Degli Uomini Illustri fu pubblicato il fasc. 11. del 4. vol. contenente la biografia di Giuseppe Maria Jacquard e di Luigi Snofelder. Dei Paesi e Costumi è uscito il fasc. 11. del 4. vol. che porta uno scritto sopra l'Erencia.

**Una città distrutta.** Leggiamo nel Tagblatt di Vienna: Nel momento che scriviamo la maggior parte della cittadella di Ybbs, poco distante da Vienna, causa un incendio non è più che un monte di cenere e di rovine. Alle ore 4 si contavano già 20 case distrutte dall'elemento divoratore. Alle ore 9 di sera il fuoco era al suo termine e di tutta la città non rimase che la scuola, la chiesa e la casa del consiglio comunale. Il comune di Vienna voterà una somma onde soccorrere i danneggiati.

**Domenica, 21 corrente,** all'età di 23 anni cessò di vivere in Udine **Pietro Ribano**, figlio del fu avvocato Francesco, di sempre cara ed onorata memoria.

Colpito da morbo indomabile, pendì dieci mesi, disacerbat quanto era possibile dalle cure della sorella maggiore, che anche a scapito di sua salute lo assistette indefessa: morì cristianamente rassegnato.

Pace a te, povero Pierino! Dalle eterne sedi ove riparesti, non ti sia grave il riguardare talvolta con pio desiderio a questa terra, nella quale pur fosti segno di tanto affetto! Ti risovvenga delle orfane sorelle tue e di chi ora tiene presso loro le veci di padre e di fratello; e prega per essi.

Un amico di famiglia.

## CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze 22 giugno

(K) Un giornale di Torino aveva annunziato che il Senato si era, negli uffici, pronunciato in senso contrarissimo al progetto di legge ultimamente additato dalla Camera dei Deputati e portato modificazioni alla tassa di registro e bollo.

Il fatto invece si è che il Senato si limiterà a introdurre in quel progetto e in quello sulle concessioni governative alcune modificazioni non essenziali ma che bastino a renderli più facilmente applicabili e ad eliminare l'urto in cui pare si trovino con altre disposizioni vigenti.

La legge sul macinato non incontrerà alcuna serie difficoltà, e benché un poco a malincuore essa sarà accettata, unitamente all'articolo riguardante la ritenuta sulla rendita pubblica. Del resto oggi incomincerà la discussione, e fra poco sapremo l'accoglienza che il Senato farà a questi progetti.

A proposito della legge sul macinato vi posso dire che sono già molto innanzi condotti i lavori del Regolamento di essa, e che il ministro spera di poterlo sottoporre al Consiglio di Stato, entro il mese venturo. Il contatore meccanico non sarà applicato che molto raramente, e nei mulini che non presentano altro mezzo per valutare l'imposta dovuta all'erario; il ministro attenderà più che potrà a fare buoni contratti di appalto, sia con le Amministrazioni comunali, sia coi privati che offrono sicure garanzie, per questo mezzo, pareotogli il più economico ed il più sicuro.

Il Corr. Italiano ha pubblicato una luoga lettera del comm. Bennati per togliere di dosso all'Amministrazione delle gabelle l'accusa di disordine e di caos che le fu recata dallo stesso giornale. Il Bennati asserisce che fino dal 1865 il Capellari aveva fatto un inventario completo di tutto ciò che si riferiva alla fabbricazione ed all'Amministrazione dei tabacchi. Egli confessa soltanto difettosi la contabilità, cosa che del resto è propria di tutte le Amministrazioni e di cui per quella dei tabacchi un impiegato veneto, come lo riconferma anche l'Italia, sta seriamente occupandosi.

Relativamente all'operazione sopra i tabacchi tengo da persona bene informata i seguenti particolari. L'appalto durerebbe vent'anni; al governo sarebbe data facoltà d'aumentare il canone annuo in caso di benefici maggiori degli attuali, sindacando l'amministrazione con un proprio commissario: dugento milioni di anticipazione; gli interessi pagabili col provento annuo sarebbero rappresentati da obbligazioni estinguibili con l'ammortizzazione in 20 anni. Il governo ritirerebbe certamente tanta rendita quanto ora, e di più guadagna un prestito senza aggravio alcuno.

Da più parti è stato segnalato al ministero delle finanze un abuso invalso dopo l'introduzione del matrimonio civile. Molte vedove che hanno diritto ad una pensione sul bilancio dello Stato sono passate a seconde nozze, ma hanno contratto soltanto il matrimonio ecclesiastico. Nei loro rapporti coll'autorità

civile esse sono adunque sempre considerate come vedove, possono percepire e percepiscono difatti la pensione, mentre in realtà hanno un secondo marito, o per conseguenza dovrebbero esserne private.

Lo sommo pagate a cotale vedova ascendono ad una somma cospicua, ed il Ministero delle finanze se ne preoccupa. Ma non prima che che legalem rito il Governo possa nell'attuale stato di cose rifiutare il pagamento della pensione a vedova civilmente non rimaritata. Soltanto questo fatto rivela una lacuna che è necessario riempire nella nostra legislazione, per impedire una speculazione indegna e immorale.

La *Correspondance Italienne* smentisce assolutamente una notizia data dal corrispondente romano della Patrie, il quale affermava che l'Italia priva di denari per pagare la sua quota del debito pontificio, si fosse rivolta alla Francia per pregarla ad anticipare qualche cosa al Papa, e che il Governo francese avesse aderito.

Il ministero delle finanze ha testè pubblicato un rapporto supplementario sulla situazione finanziaria del Regno. Risulterebbe da questo documento, che il titolo del disavanzo, preveduto nella esposizione del 20 gennaio, dovrebbe essere ridotto d'una somma di 51 milione di lire.

È stata sparsa a questi giorni la voce che fosse venuto in Firenze un agente officioso di Bismark, che avesse avuto colloqui tanto col Re che col presidente del Gabinetto e che da quest'ultimo avesse avuto la dichiarazione che nel caso di un conflitto tra la Francia e la Prussia, l'Italia si sarebbe tenuta perfettamente neutrale. Informazioni che ho attinte ad ottima fonte mi pongono in grado di assicurarvi che in tutto questo non v'è ombra di vero.

A quanto mi scrive un mio amico di Roma oggi deve aver luogo l'apertura del campo papalino a Rocca di Papa, apertura che venne protratta per le piogge ultimamente cadute. Che le fatiche del campo sieno lievi ai don Chisciotti del Temporale!

— Si vocifera da alcuni giorni di un insolito movimento di truppe. Dietro urgente ordine del Comando militare di Milano fu spedita una compagnia di bersaglieri a Lecco. Ignoriamo il motivo di questa partenza. Così il *Pungolo*.

— Ci si scrive dai confini che si vedono colà frequentemente passare dei disertori che si recano nel vicino Tirolo e riescono a passare il confine, malgrado l'attiva sorveglianza dei reali carabinieri e delle guardie doganali.

Nella notte di sabato due dei detti disertori sono stati arrestati sull'altipiano dei Lessini, mentre stavano appunto per oltrepassare i confini. Così la *Gazz. di Verona*.

— Il re di Svezia andrà quanto prima nel Jutland per assistere alle grandi manovre che l'armata danese eseguirà in quel paese.

— Scrivono da Cronstadt alla Patrie che in questi giorni furono terminate parecchie batterie corazzate destinate a difendere l'ingresso di quel porto. In dette batterie, la muratura venne rimpiazzata da un blindaggio in ferro di grande spessore.

— Scrivono al Conte Cavour che tra non molto saranno armate di artiglierie di nuova costruzione le navi da guerra italiane la *Formidabile* e la *Cristoforo Colombo*, e ciò nello intento di sperimentare queste nuove armi.

## Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 23 giugno.

## CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 22 giugno

Il Presidente del Consiglio presenta una nota dei progetti di legge di cui raccomanda la votazione prima della proroga della sessione, parecchi dei quali altamente importanti. Confida che la Camera vorrà compiere l'opera del ristabilimento del credito coll'assestamento finanziario.

Il Ministro delle Finanze chiede anticipatamente che la Camera quanto prima si occupi di un progetto finanziario importante che sta ultimando, votandolo prima della chiusura.

Sono terminati gli articoli del progetto sul credito agricolo.

Si approvano tre progetti per lievi modificazioni daziarie, e quello per l'abrogazione delle disposizioni forestali in varie provincie.

Si è cominciata la discussione del progetto per disposizioni sui marchi e segni distintivi di fabbrica, e sei articoli ne sono stati adottati.

## SENATO DEL REGNO

Tornata del 22

È approvato il progetto sulle scuole femminili, e quindi senza discussione sono pure approvati altri quattro progetti d'interesse secondario.

**Parigi, 22.** Corpo Legislativo. Emilio Perceire protestò contro le accuse di Pouyer Querier, annunziando la prossima pubblicazione dei documenti che smentiranno le accuse, e confermò le dimissioni amministrative transatlantiche (7).

**Belgrado, 22.** Le elezioni per la Skupschina

si effettuano con grande ordine e sono favorevoli a Milano.

**Roma, 22.** Il papa tenne stamane concistoro segreto, e pronunciò due allocuzioni. Nella prima propose la pubblicazione della bolla per l'indizione del concilio generale, e nella seconda parlò degli affari religiosi nell'impero austriaco. Quindi propose diverso chiese.

**Washington, 20.** La Camera dei rappresentanti adottò con 110 voti contro 31, malgrado il voto di Johnson, il bill che ammette l'Arkansas ad essere rappresentato al Congresso.

**Praga, 22.** L'Imperatore è arrivato. Fu accolto entusiasticamente da una folla immensa. S. M. ricevette le Autorità ecclesiastiche, civili e militari, i notabili del paese e varie corporazioni.

**Firenze, 22.** Guicciardi venne nominato Senatore del Regno.

## NOTIZIE DI BORSA.

| Parigi del                         | 20     | 22     |
|------------------------------------|--------|--------|
| Rendita francese 3 0/0             | 70.30  | 70.70  |
| italiana 5 0/0 in contanti         | 53.75  | 54.15  |
| fine mese                          |        |        |
| (Valori diversi)                   |        |        |
| Azioni del credito mobil. francese | —      | —      |
| Strade ferrate Austriache          | —      | —      |
| Prestito austriaco 1865            | —      | —      |
| Strade ferr. Vittorio Emanuele     | 40     | 46     |
| Azioni delle strade ferrate Romane | 48     | 49     |
| Obbligazioni                       | 96.25  | 95     |
| Id. meridion.                      | 136    | 135    |
| Strade ferrate Lomb. Ven.          | 395    | 397    |
| Cambio sull'Italia                 | 71 1/4 | 71 1/4 |

| Londra del          | 20 | 22     |
|---------------------|----|--------|
| Consolidati inglesi | 95 | 95 1/8 |

Firenze del 22.

Rendita lettera 55.65, denaro 55.60; Oro lett. 21.64 denaro 21.62; Londra 3 mesi lettera 27.10; denaro 27. —; Francia 3 mesi 108. — denaro 107.34.

Trieste del 22.

Amburgo — a — Amsterdam — a —  
Anversa — Augusta da 96.50 a —, Parigi 45.90 a 46. —, — a —, Londra 115.75 a 116. —  
Zecch. 5.50 a 5.51 da 20 Fr. 9.23 1/2 a 9.24  
Sovrane — a —; Argento 114.15 a 114.25  
Colonati di Spagna — a —; Talleri — a —  
Metalliche 57.50 a —; Nazionale 63.37 1/2 a —  
Pr. 1860 84.67 1/2 a —; Pr. 1864 88.67 1/2 a —  
Azioni di Banca Com. Tr. —; Cred. mob. 193.25 a —; Prest. Trieste 118. — a 120. —; 54 a 55; 103.25 a 103.75 —; Sconto piazza 4 1/4 a 4 3/4; Vienna 4 1/2 a 4.

| Vienna del              | 20          | 22          |
|-------------------------|-------------|-------------|
| Pr. Nazionale           | 63. —       | 63.40       |
| 1860 con lett.          | 84.60       | 84.80       |
| Metallich. 5 p. 0/0     | 57.30 58.50 | 57.45 58.50 |
| Azioni della Banca Naz. | 711. —      | 716. —      |
| del cr. mob. Aust.      | 193.50      | 193.30      |
| Londra                  | 115.90      | 115.85      |
| Zecchini imp.           | 5.53        | 5.52 1/2    |
| Argento                 | 113.50      | 113.65      |

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile  
C. GIUSSANI Condirettore

## Articolo comunicato

Mione, 17 giugno.

Il signor Sindaco di Ovaro non sembra scontento del silenzio dei Consiglieri sulla continuità del Segretario provvisorio.

L'apertura del concorso gli torrebbe certamente la franchigia, che, per voto del Consiglio, gli dà la trattoria, sino all'insediamento di un segretario patetantato. Ma se cotesto privilegio dev'essere rispettato, quale ricompensa di pubblici servizi, non cessa la facoltà nel pubblico di elevare un lazo al signor Sindaco per la sua poca cura nella riparazione delle strade.

La conservazione della linea distrettuale è per pratica affidata in via economica dai Comuni consorziati ai singoli Municipi dei capoluoghi che attraversa. Il signor Sindaco di Ovaro, quale preposto dal Municipio, fu eccitato altre volte col mezzo della stampa a riparare ai gravi sconvolgi stradali. Fu fatto qualche breve inghiainamento con ciottoli da muraglia, ma non fu mai provveduto alla difesa del nuovo tronco Voltagacco che da ben due anni è minacciato dal torrente Degaco che lo fiancheggia e lo rode. Se la retribuzione che il Sindaco ritira gli par meschina, non per questo egli deve trascurare la cosa pubblica, e viene eccitato a ripararvi. Lo stesso invito viene fatto al signor sindaco di Comeglians al quale incoerato di provvedere in gran parte al riatto del tronco Ovaro-Comeglians che si trova in totale abbandono.

Eguale è rimarchevole la trascuranza del Municipio di Mione per il riatto del terrapieno al di sotto del Ponte di S. Martino. Da oltre due anni sussiste una provvisoria riparazione in legami divenuta quasi fradica e resa pericolosissima ai ruotabili che la percorrono; ma bisogna proprio che succeda qualche disgrazia pria che i venerabili preposti a questo Municipio si muovano.

L. T.



## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI UFFICIALI

N. 612

Prov. del Friuli Distr. di Maniago

LA GIUNTA MUNICIPALE DI MANIAGO

## Avviso di Concorso.

A tutto il giorno 30 settembre 1868 è aperto il concorso al posto di Maestra per la scuola elementare femminile di I. e II. Classe inferiore in questo Comune a cui è annesso lo stipendio di ital. lire 416 pagabili dalla cassa Comunale in rate trimestrali anticipate.

Ogni aspirante deve corredare la propria istanza coi seguenti documenti:

1. Certificato di nascita
2. Certificato di buona condotta
3. Attestato medico di robusta costituzione fisica
4. Patente d' idoneità ed autorizzazione al pubblico insegnamento giusta le vigenti leggi.
5. Certificati dei servizi eventualmente prestati.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale.

Dal Municipio di Maniago  
il 17 giugno 1868.

Il Sindaco  
D'ATTIMIS-MANIAGO

N. 537

Regno d'Italia Provincia del Friuli

IL MUNICIPIO DI POZZUOLO UDINESE

## Avviso.

È aperto il concorso alla condotta Medica Chirurgica Ostetrica di questa Comune a seconda del vigente Statuto e coll' Onorario di lire 988 e coll' indennizzo del cavallo di altre lire 310 pagabili trimestralmente e posticipatamente dalla cassa Comunale.

La condotta ha miglia comuni sei di lunghezza e cinque di larghezza, colle strade, tutte in piano carreggiabili e sistemate, e col peso del gratuito servizio ad un terzo circa di popolazione appartenenti alla classe povera.

Gli aspiranti producano le loro istanze a questo protocollo entro il suddetto periodo di tempo corredate da regolari diplomi, dall' attestato d' idoneità alla vaccinazione, e da tutti gli altri documenti di nascita e servizi prestati.

La nomina è di competenza del Consiglio.

Pozzuolo li 4 maggio 1868.

Il Sindaco  
A. MASOTTI

## ATTI GIUDIZIARI

N. 13113

## EDITTO

Si deduce a pubblica notizia, che il locale R. Tribunale Prov. con sua deliberazione 26 maggio 1868 n. 4761 ha proclamata l' interdizione per mania Pelagrosa di Marianna Saccavino fu Giov. Batt. vedova della Torre di Pradamano, e che le fu delegato a Curatore ordinario il proprio fratello Giuseppe Saccavino di Udine.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, e per tre volte consecutive inserito nel Giornale Udine.

Dalla R. Pretura Urbana  
Udine, 8 giugno 1868.

Il Giudice Dirigente  
LOVADINA

Baletti.

N. 2759

## EDITTO.

La R. Pretura in Latisana notifica all' assente Cescutti Dr. Gio. Batta fu Natale, che Gio. Maria Rossetti di qui, ha presentata in confronto di Morossi Carlotto vedova Ducati e dei creditori iscritti, fra i quali figura esso assente, istanza per vendita all' asta di alcuni immobili; e che per non esser noto il luogo di sua dimora gli venne deputato quest' avvocato D. Pietro Domini.

Viene quindi eccitato esso Cescutti Dr. Gio. Batta a comparire personalmente nel giorno 14 luglio p. v. ore 9 ant.

per dedurre sulle proposte condizioni d' asta, ovvero a far avere al nominato curatore le istruzioni, od a nominare egli stesso un' altro patrocinatore, altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dalla R. Pretura

Latisana, 26 maggio 1868.

Il R. Pretore

MARINI

G. B. Zanini.

N. 5574

## EDITTO

Ad istanza del sig. Luigi fu G. Batta Marioni di Forni Sotto contro Giuseppe Benedetti fu Giuseppe di Ampezzo e creditore iscritto, avrà luogo in questo ufficio camera I. nei giorni 10, 21 luglio e 10 agosto p. v. dalle ore 9 ant. alle 4 pom. un triplice esperimento per la vendita all' asta delle realtà sottodescritte alle seguenti condizioni.

1. Ogni aspirante dovrà previamente depositare fior. 100 effettivi d' argento.
2. Li beni si venderanno partitamente e secondo l' ordine progressivo del protocollo di stima.
3. Al primo e secondo esperimento non seguirà delibera al di sotto della stima, ed al terzo a qualunque anche inferiore purché basti a saziare li creditori iscritti.

4. La vendita ha luogo senz' alcuna responsabilità per parte dello esecutore.

5. Il prezzo di delibera, con imputazione del fatto depositato, dovrà entro giorni otto successivi versarsi in cassa della R. Pretura egualmente in fiorini effettivi d' argento ragguagliati ad it. l. 2,47 caduno, od in pezzi da 20 franchi ad it. l. 22,40 l' uno se il pagamento volesse farsi in carta monetata.

6. Dal previo deposito e dal pagamento del prezzo sarà esonerato l' esecutore fino alla graduatoria.

## Immobili da vendersi.

1. Casa d' abitazione sita in Ampezzo costruita da muri e coperta a coppi, comprende a piano terra cucina e cantina con sottoposta cava sotterranea e due vasti lobiali. In primo piano otto camere e pergolo, in secondo piano granato sopra sei camere; ed altre due camere con andito sopra le quali altro granato in terzo piano; corte a mezzodì cinta da muri. Occupa in mappa il n. 2108 di pertiche 0,50 rend. 1.14.04 valutata fior. 2000.—
2. Stanza a piano terreno costruita da muri e coperta a coppi attigua; ed a ponente del suddetto fabbricato, serve ad uso forno e da bucato, in alleg. n. 4242 di pert. 0.03 r. l. 1.98, • 150.—
3. Fabbricato a levante di quello al n. 1, costruito da muri e coperto a paglia, in mappa al n. 2098 di pert. 0.04, l. 2.94 e che abbraccia anche parte del n. 2108, il cui intero perticato è compreso al n. 1 comprende stalla al piano terreno con fenile in I. piano, il tutto valutato • 250.—
4. Appezzeamenti orticali a mezzodì della casa, occupano in mappa i n. 2106 di pert. 0.28 l. 0.85, n. 2107 di pert. 0.58 l. 1.43, n. 2100 di pert. 0.41 l. 0.27, n. 2101 di pert. 0.03 l. 0.09, n. 2102 di pert. 0.01 l. 0.02, valutati coi alberi sopra • 200.—
5. Prato in colle detto Longit in map. al n. 142 di pert. 2.22 l. 0.93, valutato • 26.84
6. Campo detto Longit o Terrie in map. al n. 3989 di pert. 0.16 l. 0.21, n. 3990 di pert. 0.29 l. 0.34, n. 3991 di pert. 0.19 l. 0.25 valut. a fior. 45 la pertica • 27.45
7. Prato detto Longit o Torrie in map. al n. 3987 di pert. 0.36 l. 0.15, a fior. 15 la pert. • 5.40
8. Prato detto Chixiscinis al n. 330 di pert. 0.61 l. 0.61, a fior. 20 la pert. importa • 12.20
9. Prato detto Plus in map. al n. 470 di pert. 0.14 l. 0.14 a fior. 15 la pert. • 2.10
10. Prato con campi detto dietro la Maina occupa in map. prato al n. 1054 di pert. 1.57 l. 1.57 valutato fior. 39.25 simile al n. 1055 di pert. 4.67 l. 1.96 valutato • 84.06
- Campo alleg. n. 1061 di p. 0.40 l. 0.52 valut. • 28.00 simile al n. 1053 di pert. 0.33 l. 0.33 del valore • 19.80

Totale • 471.14

11. Arativo e prativo detto Gof Grande in mappa al n. 1680 di pert. 1.28 l. 3.79 n. 1681 di pert. 0.51 l. 1.55 al n. 1766 di pert. 0.11 l. 0.19 stimato • 163.—

12. Arativo e prativo detto Gof Piccolo in map. al n. 1683 di pert. 0.45 l. 1.07, n. 1684 di pert. 0.03 l. 0.07, n. 1690 di pert. 0.06 l. 0.15 stim. • 43.—

13. Arat. e prat. detto Lunis in map. l' arativo al n. 508 di pert. 0.62 l. 1.42 a fior. 75 la pert. importa fior. 40.80 ed il prato al n. 509 di pert. 0.12 l. 0.05, n. 1721 di pert. 0.23 l. 0.40, a fior. 30 la pertica importa fior. 10.50 in totale • 57.—

14. Prato detto Noutavit in map. al n. 2693 di pert. 1.27 l. 0.30, a fior. sette la pert. • 8.89

15. Prato detto Campolongo in map. al n. 2826 di pert. 0.15 l. 0.26, a fior. 36 la pert. • 5.40

16. Prato e Boschina in Montagna in località Pelosis in map. al n. 3484 di pert. 1.28 l. 1.22 n. 3487 di pert. 12.24 rend. l. 1.23, n. 3438 di pert. 15.30 rend. l. 1.53 stim. • 200.—

Valore totale fior. 3324.99

Il presente sarà pubblicato in piazza di Ampezzo, all' albo Pretoreo e per tre volte nella Gazzetta di Udine.

Dalla R. Pretura

Tolmezzo li 3 giugno 1868

Il R. Pretore  
ROSSI.

N. 4172

## EDITTO

Si rende noto all' assente e d' ignota dimora Domenico di Giovanni Trombetta di Osoppo che Valentino di Giovanni Trombetta pure di Osoppo produsse a questa Pretura odierna petizione p. n. 12 suo confronto nei punti:

I. Essere tenuto il R. C. a concorrere nella stipulazione d' un regolare contratto per rogiti del notaio di Gemona D. R. Pietro Pontotti o di altro professionista se questi non potesse o non volesse prestarvi, col quale contratto il R. C. vende all' attore, con facoltà di cen-uaria voltura la fabbrica ad uso di cantina e stalla con fenile sovrapposto situata in Osoppo, descritta in due sezioni nell' inventario giudiziale eretto in morte della madre dei contraenti Lucia Olivo al n. 16, e cioè la cantina, la stanza a volto attigua, la stalla e i fenili sovrapposti col piccolo spazio di cortile attiguo agli detti locali, e con quello che serve di transito a tramontana di detta cantina, il tutto distinto nella mappa di Osoppo con porzione del n. 714 di pert. 0.20 rend. l. 11.56 fra i confini a levante eredi Leoncini fu Giacomo, a mezzodì e tramontana eredi fu Domenico Olivo ed a ponente transito ed eredi Olivo, con tutte le condizioni naturali alle compr. vendite, oltre a quelle portate dal preliminare 25 novembre 1860 n. 1886 dei Rogiti del D. R. Pietro Pontotti notaio di Gemona.

II. Essere le aL. 380 di residuo prezzo d' acquisto che pel preliminare avrebbero dovuto venir pagate al momento della stipulazione del contratto, prepagate ed estinte colla compensazione dei seguenti crediti dell' attore verso il R. C.

1. aL. 119.09, importo capitale, d' un triennio d' interessi e spese dipendenti dalla giudiziale convenzione 16 marzo 1861 n. 79 sub. b ad originario credito del sig. Francesco Strolli.
2. aL. 4830, importo capitale con un triennio di interessi, dipendenti dal vaglia 1 agosto 1860 all. sub. b.
3. aL. 176.55, quote di spese divisionali incombenti al R. C. per il decreto 31 marzo 1867 n. 2982 sub. d pagate dall' attore.
4. aL. 48.74 importo di tassa di trasferimento in morte di Lucia Olivo incombente al R. C. giusta bolletta 28 gennaio 1857 n. 419 sub. e, pagate dall' attore; riservata all' attore stesso l' azione per aL. 12.65 di maggior suo credito dipendente dai titoli suddetti, dopo compensate le aL. 380 di cui sopra.

III. Potere la sentenza tener luogo di contratto, anche per gli effetti della cen-uaria voltura, se l' impedito non si presta alla stipulazione entro il termine che gli verrà fissato. Rifuse le spese, sulla quale petizione fu indetta la comparsa delle parti all' aula p. v. 6 agosto 1868 alla ora 9 ant. sotto le avvertenze dei

SS 20, 23 giud. reg. e che stante la assenza ed ignota dimora di esso reo convenuto gli venne deputato a curatore questo avv. Valentino D. R. Rieppi.

Viene quindi eccitato esso Domenico Trombetta a comparire personalmente, ovvero a far tenere al nominato curatore opportune istruzioni, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse; altrimenti dovrà attribuire a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Si pubblici si affigga all' albo pretoreo, e nei luoghi soliti, e s' inserisc. per tre volte successive nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Gemona, 26 aprile 1868.

Il Pretore

RIZZOLI

Sporeni Canc.

N. 5044

## AVVISO

Da parte di questo R. Tribunale quale Sonato di Commercio si rende pubblicamente noto essersi fatta annotazione in questi registri di Commercio in data odierna, che in forza del contratto 13 febbraio 1868 è cessata la firma Commerciale Luigi e Francesco Plateo di Maniago, e subentrata a questa la firma Luigi Plateo solo proprietario, e firmatario, di Maniago.

Si pubblici mediante inserzione nel Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Provinciale  
Udine, 16 giugno 1868.

Il Reggente

CARRARO

G. Vidoni.

## Il Quaterno Perpetuo

OPERA NUOVISSIMA

PUBBLICATA IL 1. SETTEMBRE 1867 DAL PROF. DAVENAL FEDELE

È già la 28 Estrazione che mostra coi risultati che non è un' impostura.

## ESTRAZIONE

del 14 marzo 1868.

BARI 50, 27, 53, • 70

FIRENZE 67, 54, • 24, 84

MILANO • 40, 50, 88, 85

NAPOLI 45, • 18, 67, 56

PALERMO 31, 58, 66, • 6

TORINO 24, 19, 71, 13, 30 (quintina)

Come si vede l' opera serve per tutte le ruote. L' opera si vende a L. 1.50 presso l' autore, strada Sette dolori N. 8 p. p. in Napoli, e si spedisce franca di posta contro vaglia postale, biglietti di banca, e non franchoboli.

Coloro che volessero avere dette opere assicurate, onde evitarne smarrimento, uniscano al vaglia 50 cent. in più, perchè l' autore non risponde delle opere che smarissero non assicurate. L' autore è pronto a pagare L. 1000 di mancia a chiunque sarà capace di provare, che dalla regola del medesimo esposte in detta opera, ne esca meno di un terzo in ogni estrazione in avvenire ed in ogni ruota.

L' autore ha anche pubblicato l' Estratto Perpetuo ed infallibile; sempre in tre soli numeri; opera la più meravigliosa stampata finora in tal genere, e chiara che un bambino la conosce. Costa L. 1.50.

Le tavole infallibili d' onde n' escono non meno di 3 terzi e 16 ambi in ogni Estrazione, alle quali fa seguito la chiave d' oro nella quale viene dimostrata a tutt' evidenza l' impossibilità della perdita, costano L. 1.50.

Presso l' autore trovasi pure il vero Tesoro Cabalistico, contenente tre regole infallibili per gli estratti, ed una regola esattissima per avere il 1.0 e 5.0 estratto mensile. Costa L. 2. Datta opera compie l' altra, cioè l' Estratto Perpetuo.

La Streona Cabalistica pel 1868, vero gioiello in tal genere L. 1.50.

La mirabil Tavola per restringere le figure e conoscere la loro situazione all' uscita. Cent. 50.

Il nuovo Emporio Cabalistico, opera sorprendente nei suoi risultati e che completa tutte le altre. L. 2.

Acquistando opere separate uno non se ne potrà servire, perchè vi sono le chiamate da un' opera all' altra.

Tutte le opere unite costano sole L. 40. Acquistando tutte e sette le opere, uno avrà in casa il più bel tesoro e l' opera più meravigliosa e completa stampata finora, e troverà più facile il comprenderle fra di loro, dovendo le medesime formare un' opera sola.

Da taluni si domanderà perchè l' autore non riserbò per se questa meravigliosa scoperta? Facile a rispondere:

1. Perchè l' autore non ha il cuore involto nel fango dell' egoismo, come quei tali che vorrebbero consigliarlo a tener esclusivamente per se detta regola, imperocchè è facile provarsi in buona logica che chi consiglia sentimenti egoistici non può mai essere che una echiuma putrida d' egoismo.

Tutti coloro che acquisteranno l' opera completa, riceveranno dall' Autore un bellissimo regalo per giocare, indicandolo la Ruota su cui vanno far la loro giocata, (e faranno conoscere i numeri dell' Estrazione antecedente, coloro che giocano per Venezia).

Per il 1. agosto p. v. è d' affittare l' appartamento al primo piano della casa al civico N. 82 nero, rosso N. 113, Via Manzoni, composto di 14 stanze, con scuteria e rinessa, ed anche senza queste due ultime.

Chi volesse applicare, potrà rivolgersi dai proprietari fratelli Tellini.

## Avviso ai signori Caffettieri

La Fabbrica d' Acque Gazose di Udine trovasi in piena attività, ed in grado di fornire Gazosa Limonata, di qualità e forza superiori; raccomanda a tutti quelli che non ne tengono ancora a volere provvedersi, che troveranno buon' avvantaggio per il loro esercizio.

Canevari Costantino.

## VENDITA

Cartoni Seme Bachi bivoltini prodotti da Cartoni Originari confezionati dal sottoscritto per il secondo raccolto.

A. ARRIGONI

Piazza del Duomo N. 438 nero

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.